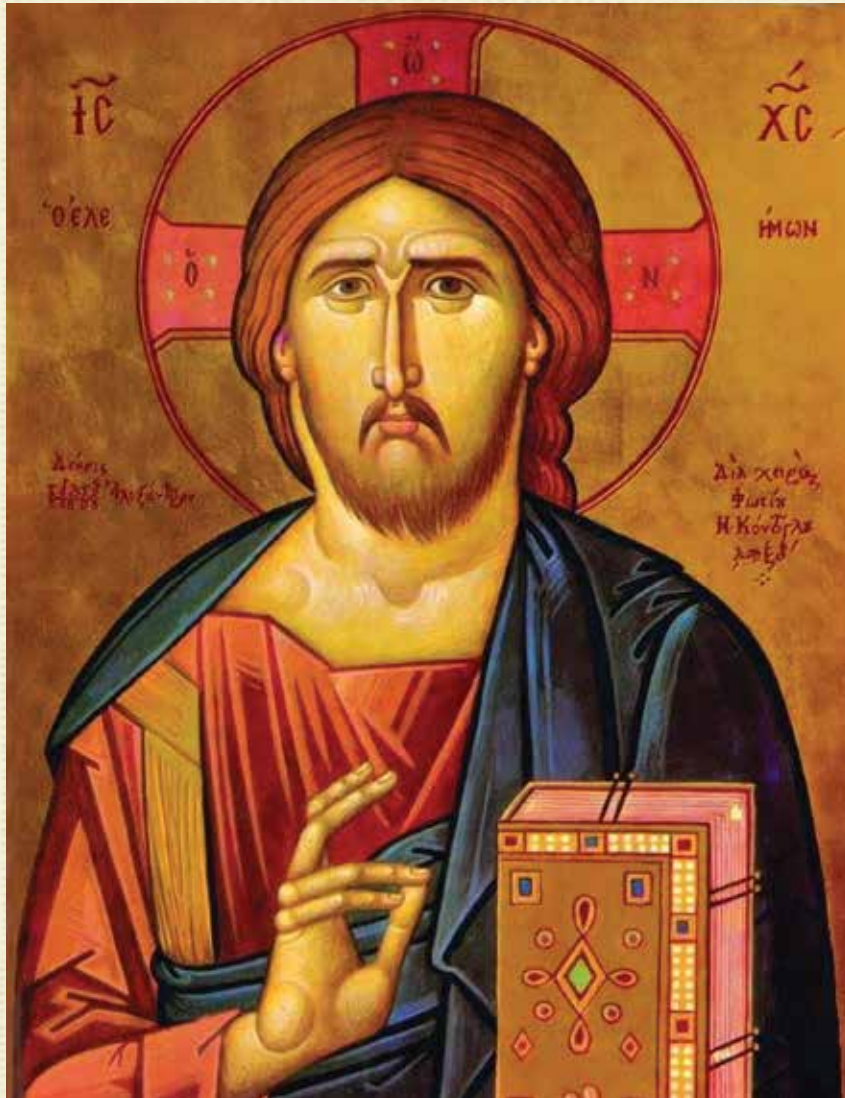


14 - La fede della profetessa Anna

“Serviva Dio e parlava del Bambino”

(Luca 2,37-38)



Cristo Eleimon di Kontoglou, XX sec. - Icona

Luca ci propone la figura di una donna **profetessa, vedova, orante, penitente, missionaria**. Costei è una persona speciale anche se vecchia e vedova, anello debole della società ebraica...

Alla morte del marito ha scelto di vivere un'esperienza viva di fede e di amore al Dio di Israele e ha lasciato tutto per raggiungere Gerusalemme, la città della Presenza di Dio.

La vita passata servendo Dio, giorno e notte, per tanti anni, la colloca tra gli *“anawim”*, i poveri del Signore, che sanno di aver ricevuto tutto dalle mani del loro Dio.

Ha la tenacia di chi **sa attendere e sperare**, perché ha fatto di questa missione la sua vita: è nel Tempio perché ha voluto consacrare la sua esistenza a Dio con una preghiera ininterrotta. Nemmeno si perde in rimpianti per una giovinezza remota.

Così Anna incarna le parole del Salmo 92:

«Il giusto crescerà come cedro del Libano;

piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi».

La sua è una scelta particolarissima: vive, infatti, tra digiuni e penitenze.

Ma questo è il segno evidente della sua scelta di *vivere in relazione, alla presenza del Signore*.

Non è una visitatrice occasionale, ma abita la casa di Dio, in preghiera, nell'offerta continua di sé a lui, servito con cuore indiviso.

Nello svuotamento di se stessa, è così libera interiormente da acquisire un nuovo volto, capace di conoscere e riconoscere Dio nel figlio di Maria e Giuseppe, quel Bambino che, agli occhi di tutti gli altri, invece, è un comune neonato.

È chiamata dall'evangelista “profetessa” proprio per il suo particolare intuito di riconoscere l'arrivo del Salvatore, di Dio venuto a portare al mondo la salvezza.

L'attesa è finita: questo è l'**annuncio carico di lode** che lei, profetessa e testimone, rivolge “finalmente” a tutti coloro che incontra nel tempio di Gerusalemme.

Tutto quello che ha ricevuto, vissuto, sperimentato nella vita, ora vuole trasmetterlo anche agli altri.

Qui c'è tutta la sua fede: **non si chiude, ma si apre al Dono e nel dono.**

Non parla di sé, non offre semplicemente se stessa, con la sua esperienza e la sua saggezza; dona ciò che ha di più caro e prezioso, ciò che l'ha fatta rinascere e ha ridato speranza alla sua vita.

Loda Dio e parla di Lui, di quel Bambino lì presente, che è la redenzione, la liberazione, la rinascita di chiunque lo attende, lo accoglie, lo riceve, ieri come oggi.